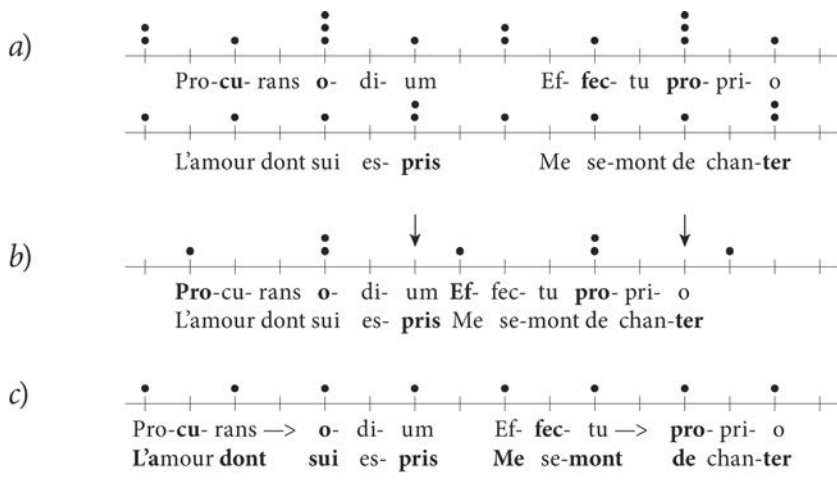


FIGURA 3.9

Sfasamento metrico che impone la prosodia latina rispetto a quella francese in *oil*: a) in presenza di passo binario la relazione fra sillabe toniche e atone si conserva anche se gli accenti forti si scambiano fra loro; b) al contrario, un passo ternario non permette corrispondenze; c) l'allungamento dopo la quarta sillaba del latino, presente in alcune fonti musicali, induce però a credere che il verso gestisca 4 accenti e non 3



difficile credere che una forma nasca “espansa”, cioè anomala, per poi essere ricondotta alla condizione comune.

### 3.7 Verso goliardico

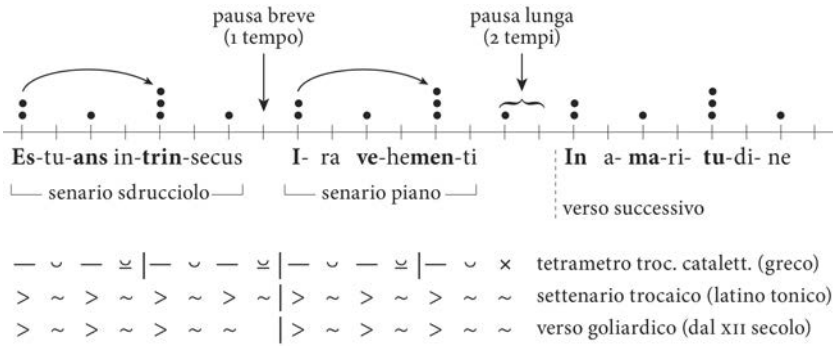
Numerose sono le canzoni del *Codex Buranus* in Barform: ho già riferito di *Dulce solum* (CB 119), della coppia *Virent prata* e *Hebet sidus* (CB 151 e 169), e a questi esempi si può affiancare *Licet eger cum egrotis* (CB 8), *Fas et nefas* (CB 19), *Vite perditae* (CB 31), *Estivali sub fervore* (CB 79), *Sic mea fata* (CB 116) e altre. Ma il trattamento più interessante di Barform si ha con il verso goliardico, che è probabilmente il metro più diffuso della lirica latina del XII-XIII secolo. È comunemente identificato da un doppio senario, sdrucchiolo e piano:

> ~ > ~ > ~ ~ | > ~ > ~ > ~

Un esempio celeberrimo è l'*incipit* della *Confessione di Golia* (*Estuans intrinsecus*, CB 191) di cui Orff intona le prime strofe. Il termine “goliardico”

FIGURA 3.10

Struttura ritmica del verso goliardico e sua derivazione



rimane fuorviante se lo si riduce all'irriverenza accademica – come detto, mai esistita come corrente letteraria (PAR. II.2). E il suo utilizzo nei contesti più vari, dal sacro al profano, conferma che è impossibile attribuire a questo metro un significato specifico. Semmai, in quanto verso “lungo”, gli si riconosce una predilezione per la narrativa. Inutile tuttavia cercare un altro termine, meglio continuare a chiamarlo “goliardico”, sapendo d'identificare solo una tipologia metrica.

Tale verso doppio s'inserisce perfettamente in una griglia ritmica regolare, con un'attesa breve dopo il primo senario e una più lunga dopo il successivo (FIG. 3.10). Usato a partire dal XII secolo, si fa derivare dal tetrametro trocaico catalettico, verso greco poco usato nel latino classico ma che viene riscoperto nel Medioevo in forma tonica, come settenario trocaico, perché costituito da 4+3 accenti (Bastiaensen, 1998; Heikkinen, 2014).

Esattamente come la catalessi, in quanto pausa serve per “riprendere fiato” senza interrompere il ritmo, così il senario usa quanto manca a completare gli 8 tempi di ciascun emistichio per un respiro più o meno lungo. Questo però non significa che questo spazio non possa essere occasionalmente colmato. *Fortune plango vulnera* (CB 16), musicato da Orff, mostra un uso della strofa goliardica instabile, tipico delle forme orali la cui trasmissione scritta non è stata sufficientemente interventista da correggere le iper/ipometrie (la mia traduzione uniforme però il metro come farebbe la musica; le irregolarità si vedono nella FIG. 3.11):

Di Fortuna barbara | piango gran delitto  
ciò che fu donatomi | tutto m'ha sottratto

FIGURA 3.II

Irregolarità del levare nel verso goliardico di *Fortune plango vulnera* (CB 16)

strofe e versi	8 tempi							8 tempi						frasi musicali		
	x	1	2	3	4	5	6	7	x	1	2	3	4		5	6
I. 1.	~	>	~	>	~	>	~	~	~	>	~	~	~	>	~	α
I. 2.	~	>	~	>	~	>	~	~	~	>	~	~	~	>	~	α
I. 3.		>	~	>	~	>	~	~	~	>	~	~	~	>	~	β
I. 4.		>	~	>	~	>	~	~	~	>	~	~	~	>	~	β
II. 1.		>	~	>	~	>	~	~	~	>	~	~	~	>	~	α
II. 2.	~	>	~	>	~	>	~	~	~	>	~	~	~	>	~	α
II. 3.		>	~	>	~	>	~	~	~	>	~	~	~	>	~	β
II. 4.		>	~	>	~	>	~	~	~	>	~	~	~	>	~	β
III. 1.	~	>	~	>	~	>	~	~	~	>	~	~	~	>	~	α
III. 2.	>	~	>	~	>	~	~	~	~	>	~	~	~	>	~	α
III. 3.		>	~	>	~	>	~	~	~	>	~	~	~	>	~	β
III. 4.		>	~	>	~	>	~	~	~	>	~	~	~	>	~	β

La sua chioma dicono | sia una densa selva  
ma sebben l'ammirino | l'Occasione è calva

*Fortune plango vulnera | stillantibus ocellis  
quod sua mihi munera | subtrahit rebellis  
Verum est quod legitur | fronte capillata  
sed plerumque sequitur | Occasio calvata*

Di Fortuna splendido | già occupavo il soglio  
fragili quei meriti | ma ne trassi orgoglio  
Vi fu un tempo prospero | generoso e vivo  
or caduto rapido | son di gloria privo

*In Fortune solio | sederam elatus  
prosperitatis vario | flore coronatus  
Quicquid enim florui | felix et beatus  
nunc a summo corruì | gloria privatus*

Di Fortuna l'indole | cambia ed io discendo  
altri presto salgono | vanto son del mondo  
Re che in trono domini | temi la rovina  
ha la ruota un monito | «Ecuba regina»<sup>15</sup>

15. Moglie di Priamo e regina di Troia, vide la caduta della città, la morte dei figli e la maledizione degli dèi che la trasformarono in cagna.

*Fortune rota volvitur | descendo minoratus*  
*alter in altum tollitur | nimis exaltatus*  
*Rex sedet in vertice | caveat ruinam*  
*nam sub axe legimus | Hecubam reginam*

In pratica cinque degli otto versi latini del primo emistichio prevedono una sillaba soprannumeraria in levare (anacrusi), e altrettanto fanno tre del secondo.

Il doppio senario, con o senza anacrusi, ha comunque agio di disporsi all'interno di un arco ritmico di 8 tempi, lasciando almeno una sede vuota a fine dell'intero doppio verso, necessaria a far percepire l'attacco del successivo. Orff, che intona la quartina con una Barform estesa ( $\alpha\alpha\beta\beta$ ) non ha difficoltà a ricondurre le varianti metriche allo stesso modello ritmico-musicale<sup>16</sup>.

Gli 8+8 tempi su cui si estende il verso goliardico sono lo schema più diffuso perché si genera per duplicazione ( $2 \times 4 \times 8$ ): si tratta pertanto di uno schema che si adegua spontaneamente alla musica. Questa sua immediatezza ha permesso al verso di diventare modello di molti celebri metri in volgare, come il *fourteener* o *common verse* inglese (Baldi, 1941), il verso de *arte mayor* spagnolo (Schmitt, 1905), l'alessandrino francese (Avalle, 1962)<sup>17</sup>, da cui il martelliano italiano.

#### CB 136. *Omnia sol temperat*

L'intercambiabilità del verso goliardico col settenario trocaico si ritrova anche nei *contrafacta* tedeschi del *Codex*. Sono ben sei le liriche latine in verso goliardico generate da una strofa tedesca (CB 136, 138, 139, 142, 153, 161 e 163). I CB 153 e 161 sono i soli con musica, benché in forma adiaستمatica, con notazione che tuttavia permette di riconoscere la Barform d'impianto. La strofa tedesca non usa il verso goliardico, preferendo il più arcaico settenario trocaico, ma è chiaro che si tratta sempre di una struttura metrica corrispondente. In *Omnia sol temperat* (CB 136) (PAR. II.5), le cui prime tre strofe latine sono state intonate anche da Orff, l'ultima sezione in tedesco è modellata su un'alternanza di ottonari-senari di un Minnesän-

16. Inadeguata solo l'intonazione del secondo emistichio di 1.4 per cui è soppressa l'anacrusi con erronea distribuzione di accenti e sillabazione: *Occasio calvata* invece di *Occasio calvata*: anch'esso, come gli altri casi, poteva risolversi con un'anacrusi.

17. In realtà Avalle, che offre un ampio panorama delle molte teorie al riguardo, preferisce ritrovare l'origine dell'alessandrino nell'asclepiadeo minore, considerando il verso goliardico sorta di generazione parallela.